



I mamuthones nell'ex carcere dell'Asinara a fianco dei cassintegrati Vinyls

La danza dei mamuthones per i cassintegrati Vinyls autoreclusi da 250 giorni

Ai cassintegrati della Vinyls, da otto mesi autoreclusi all'Asinara, arriva la solidarietà dei mamuthones. Hanno danzato per loro, rinnovando il rito propiziatorio per gli operai. Che vogliono una cosa sola: riavere il lavoro.

MARIA GIOVANNA FOSSATI

ISOLA DELL'ASINARA

Nell'ex penitenziario dell'Asinara dove da otto mesi 120 operai della Vinyls si sono autoreclusi contro la chiusura dell'azienda, irrompe la danza magica dei mamuthones: su due file parallele si muovono sotto il peso delle pelli e dei campanacci e danno vita a un importante rito propiziatorio, stavolta non della raccolta, come vorrebbe la leggenda di queste particolari maschere barbaricine, ma di un imprenditore che si

faccia carico di avviare l'azienda di Porto Torres e assorbire i 120 operai. Era il 23 febbraio quando gli operai della Vinyls hanno dato vita alla protesta nell'isola. Ora la vertenza è arrivata al punto più delicato: il 25 ottobre sono state aperte le buste con le quattro offerte per i siti Vinyls (oltre a Porto Torres, Ravenna e Porto Marghera). Si è presentata la croata Dioki, che non ha fatto mistero di puntare su Ravenna e Porto Torres con un progetto a medio termine ma senza garanzie certe. C'è anche il Fondo svizzero, dietro il quale si pensa ci possa essere l'impresa Ramco di proprietà araba. La terza offerta è delle Industrie Generali SpA di Samarate (Varese), già vicina ai francesi dell'Arkema. Una quarta offerta, di una azienda di Marghera, non avrebbe i requisiti per partecipare. ♦

Fiat, vendite a -39,5% Ottobre molto peggio dei marchi stranieri

In un mercato che in Italia crolla a -29%, i marchi Fiat fanno anche peggio dei concorrenti stranieri: in ottobre -39,5% le immatricolazioni del Lingotto, mentre gli altri marchi contengono il calo al 22%. In India invece è record.

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'altro giorno l'allarme occupazione, oggi quello che riguarda i marchi, Fiat in particolare. Le stime di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia, dipingono un ottobre davvero nero per l'auto: i marchi del Lingotto, in attesa del lancio dei nuovi modelli, fanno molto peggio delle auto straniere, in un mese comunque difficile. Le concessionarie stimano, come bilancio di ottobre, uno scivolone del 39,5% per le immatricolazioni di Fiat, Alfa Romeo e Lancia. Molto peggio del calo del 22,9% stimato per i marchi stranieri, come ricorda il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. Nel complesso è atteso un calo del 29% delle immatricolazioni rispetto ad ottobre 2009. I dati ufficiali del ministero verranno resi noti oggi. Anche i concessionari, dunque, ribadiscono la richiesta di un incontro urgente al ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. Perché la situazione di mercato è «un disastro da qualunque parte la si guardi», avverte Pavan Bernacchi: una «débacle» che «avrà pesanti ripercussioni sull'occupazione».

È in questo contesto che si inserisce anche la guerra di mercato tra auto italiane e straniere. Per Piero Carlomagno, presidente dell'Unione concessionari della casa di Torino, «Fiat

sta ponendo in atto strategie volte a riconquistare il terreno perduto». E secondo Adolfo De Stefani Cosentino, leader dei concessionari Mercedes, le straniere perdono meno perché «avevano già subito una forte contrazione nel 2009».

Ampliando lo sguardo, si scopre che, sempre in ottobre, in India le vendite dei costruttori hanno segnato livelli record, grazie ad una solida crescita dell'economia. Maruti Suzuki, leader nel paese, è a +40% a 118.908 unità e il numero due, Hyundai Motor India, un aumento del 22,7%, davanti a Tata Motors con +22%. Le vendite della piccola Tata Nano sono salite del 2%. La Federazione nazionale del settore ha anche rivisto al rialzo le stime di crescita per il mercato indiano 2010 a +18-20%. ♦

CAROVITA

Italia, aumenti doppi rispetto all'Europa per bar e ristoranti

PREZZI SALATI ■ Menù sempre più cari in bar e ristoranti italiani. Nei primi nove mesi dell'anno i prezzi di bar e ristoranti sono aumentati in Italia del 2,1%, quasi il doppio rispetto al rincaro registrato nello stesso periodo del 2010 negli altri Paesi europei, pari al più 1,2%. I dati sono contenuti nella newsletter mensile dell'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo economico, da cui si evince che anche nel 2009 l'aumento è stato in Italia superiore. Lo scorso anno i prezzi di listino del settore sono cresciuti infatti del 2,4% in Italia e del 2,2% nell'eurozona.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi

3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

